

volta i rami danni dovrebbero registrare una regressione.

Per quanto riguarda la crescita del ramo vita è previsto un rallentamento del ramo I (Vita umana) che dovrebbe flettere del 17,5%. Questo decremento, tuttavia, sarebbe più che compensato da un autentico boom del ramo III per il quale l'ANIA prevede una crescita del 125%. Per effetto di questo sviluppo l'incidenza dei rami vita sul PIL dovrebbe raggiungere il 7,6%, che rappresenta una percentuale

decisamente elevata anche nei confronti di paesi europei con economie importanti. Per quanto riguarda i rami danni, invece, si prevede un'ulteriore diminuzione per la RC auto del 6,5%, mentre tutti gli altri rami dovrebbero palesare incrementi contenuti che si concretizzano in un 2,1% complessivo. Per effetto di queste cifre l'incidenza della spesa assicurativa dei rami danni sul PIL si attesterebbe al 2%.

PREVISIONI DEI PREMI ASSICURATIVI IN ITALIA
(Valori in milioni)

Rami	Premi 2014	Premi 2015	Var. 2015-2014	PER MEMORIA:	
				Var. 2014-2013	Var. 2013-2012
RC auto e RC marittimi	15.211	14.222	-6,5%	-6,5%	-7,0%
Infortuni	2.974	3.018	1,5%	-0,6%	-0,5%
R.c. generale	2.831	2.916	3,0%	-0,6%	-3,1%
Altri danni ai beni	2.777	2.819	1,5%	4,3%	2,3%
Corpi Veicoli Terrestri	2.387	2.459	3,0%	-1,1%	-8,6%
Incendio	2.295	2.318	1,0%	0,5%	-1,0%
Malattia	2.057	2.077	1,0%	-0,8%	-3,0%
Altri rami danni	2.269	2.348	3,5%	3,2%	-1,3%
TOTALE ALTRI RAMI DANNI (esclusa RC auto e marittimi)	17.589	17.955	2,1%	0,9%	-2,2%
TOTALE RAMI DANNI	32.800	32.177	-1,9%	-2,7%	-4,6%
<i>Incidenza % sul PIL</i>	<i>2,0%</i>	<i>2,0%</i>			
Ramo I – Vita umana	82.575	68.124	-17,5%	27,1%	26,9%
Ramo III – Fondi di investimento	21.837	49.133	125,0%	40,8%	12,4%
Altri rami vita	6.102	6.468	6,0%	31,8%	-1,9%
TOTALE RAMI VITA	110.515	123.726	12,0%	29,9%	22,1%
<i>Incidenza % sul PIL</i>	<i>6,8%</i>	<i>7,6%</i>			
TOTALE RAMI	143.315	155.903	8,8%	20,6%	13,1%
<i>Incidenza % sul PIL</i>	<i>8,9%</i>	<i>9,6%</i>			

Variazioni a perimetro di imprese omogeneo - Fonte: ANIA "L'assicurazione italiana 2014/2015"

Vivere in pensione

A cura di Alberto Cauzzi e Maria Elisa Scipioni

Il processo di pianificazione previdenziale, ma più in generale di tutela del tenore di vita familiare presenta un grado di complessità dal quale non si può prescindere e che, come tale, non può essere considerato in un'accezione semplicistica. Conoscere il proprio gap pensionistico rappresenta solo uno dei tasselli che vanno a comporre un puzzle eterogeneo ed estremamente variabile in funzione delle caratteristiche soggettive dei singoli individui/nuclei familiari.

Affrontare e gestire la complessità del "problema" necessita quindi del supporto di una consulenza di alta qualità. Avere a disposizione strumenti di analisi efficaci e metodi di comunicazione adeguati consente di intercettare bisogni effettivi e obiettivi realizzabili, attraverso le alternative più adeguate, non solo del singolo individuo, ma della sua entità in quanto parte del nucleo familiare.

Quindi, possiamo affermare che l'obiettivo della pianificazione previdenziale può essere visto come un abito fatto su misura e che una soluzione semplicistica, buona per tutti, non sta bene a nessuno.

Il primo passo per l'individuazione delle esigenze e degli obiettivi da conseguire è definire la composizione del nucleo familiare, in particolare le relazioni tra i componenti dello stesso, disegnano le coordinate per la gestione dei flussi economici. I redditi del nucleo familiare costituiscono le risorse su cui progettare interventi di tutela e nella loro totalità devono essere contemplate tutte le tipologie di reddito imponibile, non solo esclusivamente quello derivante da attività lavorativa. Occorre sottolineare che è necessario considerare tutti i redditi, i quali concorrono non solo alla definizione delle necessità di tutela riferite ai *bisogni*, ma anche alla definizione delle risorse utili alla realizzazione degli *obiettivi*, in particolare quello *previdenziale*. Quando si inizierà ad attingere ai propri risparmi, si avrà bisogno di una strategia che sia in grado di garantire il proprio capitale. In quest'ottica occorre tenere in considerazione che l'aspettativa di vita si sta allungando, perciò anche

i risparmi devono durare più a lungo. All'interno di una coppia di sessantacinquenni, c'è il 50% di possibilità che uno dei due viva fino a 93 anni. La speranza di vita a 65 anni calcolata dall'Istat nel 2014 è di 18,8 anni per gli uomini e di 22,2 per le donne, ciò sta a significare che le donne in media vivono circa 3 anni in più rispetto agli uomini. È proprio sulla base dell'evoluzione dello scenario demografico del nostro Paese che l'età pensionabile è stata agganciata all'incremento per la speranza di vita attraverso un meccanismo che prevede inoltre l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione del montante in rendita a partire dal 2019 su base biennale. Nello specifico, i requisiti per raggiungere il diritto a pensione verranno incrementati periodicamente sulla base della variazione nel triennio precedente della speranza di vita all'età di 65 anni in riferimento alla media della popolazione residente in Italia calcolata dall'Istat. Per compensare l'effetto "positivo"



che tale aumento comporterebbe sull'assegno pensionistico, dato che si dovrà lavorare "qualche" mese in più, i coefficienti verranno ridotti. Dal grafico si può notare l'abbattimento dei coefficienti di trasformazione a seguito della rideterminazione legata all'incremento della speranza di vita, da osservare inoltre come questi crescano al crescere dell'età considerata. Ciò sta a significare che a decorrenze più vicine della pensione corrisponde una minor copertura. In altri termini, a parità di montante contributivo, la rendita sarà di importo superiore tanto maggiore sarà l'età di pensionamento (ad esempio, montante 100.000 euro, rendita a 60 anni: 47.190 euro/anno; rendita a 70 anni: 63.780 euro/anno).

È importante quindi prevedere/scegliere il momento "migliore" per andare in pensione in base alle proprie aspettative di vita, tenendo in considerazione una serie di fattori, quali ad esempio i progetti per la nuova vita (vacanze, sport, hobby, etc.) ovvero il fatto che le spese possono cambiare (l'estinzione del mutuo, ma anche la minore incidenza dei consumi per la produzione del reddito). Tanto per ragionare in termini generali, l'Istat

mostra le differenze nei consumi fra under 35 e over 65: una coppia senza figli con capofamiglia over 65 spende in media 467,06 euro al mese in generi alimentari, contro i 331,77 euro di una coppia con capofamiglia under 35; una persona sola under 35 spende per trasporti 185,97 euro al mese contro i 67,77 euro di una persona sola over 65. Va valutato poi il fatto che la pensione sopraggiunge in momenti diversi all'interno della coppia, pertanto è ancora più necessario coordinare attentamente il passaggio dalla vita attiva alla fase della quiescenza.

Prendiamo a esempio Luca e Lara. Lui affermato commercialista di Milano, lei quadro nella sede direzionale di un importante gruppo bancario.

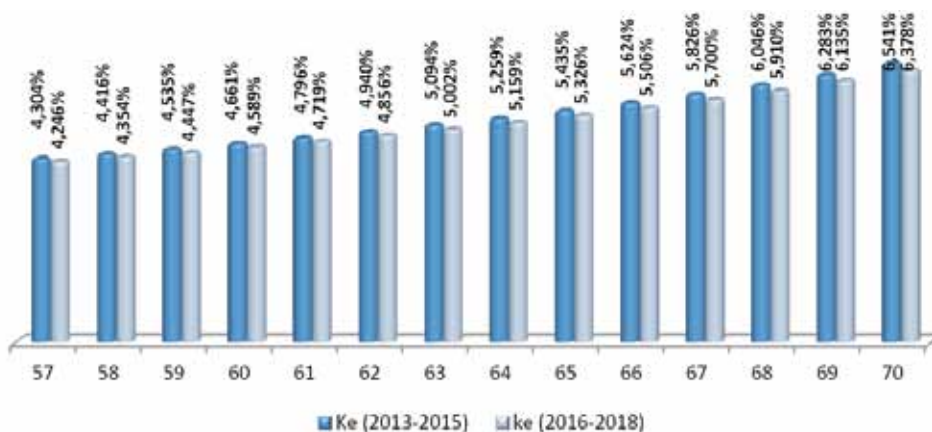
	Luca	Lara
<i>data di nascita</i>	17/07/1965	09/12/1969
<i>professione</i>	dottore commercialista	bancaria (quadro)
<i>data inizio lavoro</i>	01/05/1993	01/09/1994
<i>reddito lordo (2015)</i>	98.889 €	76.079 €

La differenza sostanziale tra le loro due posizioni contributive sta nel fatto che Luca essendo un libero professionista è assicurato presso un Ente di diritto privato, mentre Laura presso il Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti dell'Inps, pertanto sono soggetti a regole differenti, oltre che avere un'età diversa ed una speranza di vita attesa, per via della diversità sessuale. Tralasciando l'aspetto puramente normativo di applicazione tra i due Fondi, la prima data utile di pensione per Luca sarà gennaio 2031 a 65 anni di età, mentre Lara potrà accedervi non prima del compimento dei 68 anni a settembre 2038. Questo perché, sebbene entrambi abbiano iniziato a lavorare fin subito dopo la laurea, l'adeguamento per l'incremento

della speranza di vita non consente a Lara di raggiungere i requisiti per una pensione anticipata.

Dalla tabella si evince come permanendo più anni al lavoro, e quindi accrescendo il montante contributivo, l'importo della pensione lorda cresca, così come i

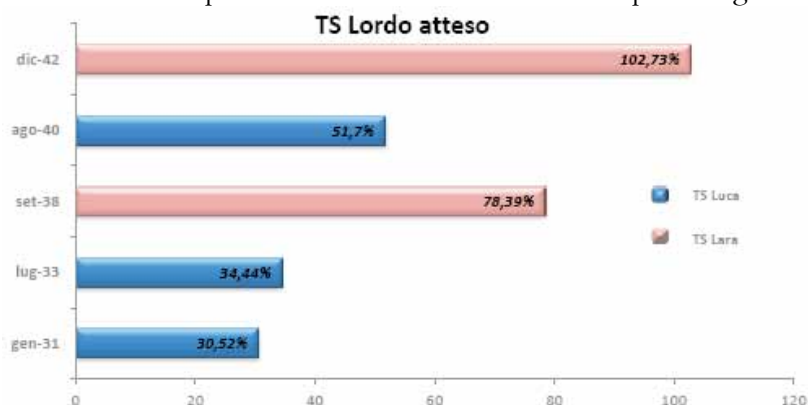
Coefficienti di trasformazione in vigore per il triennio 2013-2015 e 2016-2018



Luca					
pensione	data	età	contributi	importo lordo	ultimo redd. lordo
anticipata	mag-31	65	38 anni	€ 35.033	€ 114.807
vecchiaia	lug-33	68	40 anni e 6 mesi	€ 40.339	€ 117.115
massima	ago-40	75	47 anni e 7 mesi	€ 64.912	€ 125.563
Lara					
pensione	data	età	contributi	importo lordo	ultimo redd. lordo
anticipata	-	-	-	-	-
vecchiaia	set-38	68	44 anni	€ 74.229	€ 94.697
massima	dic-42	73	48 anni 3 mesi	€ 101.231	€ 98.542

tassi di sostituzione.

Il tasso di sostituzione di Luca non consente di prevedere un futuro roseo. Occorre pensare a una valida alternativa per integrare il



gap pensionistico. Luca è un libero professionista e come tale non matura TFR e dovrà scegliere tra l'adesione a un fondo pensione aperto o a piani individuali pensionistici attuati mediante polizze di assicurazione. In questo caso sarà lui stesso a decidere quanto versare a tali forme.

Optando per la previdenza integrativa, occorre scegliere la tipologia di investimento da effettuare. In particolare, selezionare per un investimento l'asset allocation sbagliata può avere un impatto monetario notevole. La regola base però è semplice: se mancano molti anni alla pensione (10,20 o 30), è bene che vi sia una presenza significativa di azioni nel portafoglio. Infatti, nel lungo termine le azioni tendono a offrire rendimenti più elevati, o comunque di ammortizzare eventuali perdite, e a difendere meglio dall'inflazione. Pertanto, per chi ha ancora davanti a sé molti anni di lavoro, il peggior errore che si possa commettere è quello di investire tutto in un comparto monetario, in quanto la crescita del capitale sarà minima e, probabilmente, sarà erosa dall'inflazione. Ipotizziamo che Luca aderisca a un fondo pensione aperto già da settembre 2010, versi annualmente un contributo pari al limite massimo di deducibilità consentito a oggi per legge (5.164,57 euro)

e investa in un comparto "bilanciato azionario" (50% azioni e 50% obbligazioni). Luca ha previsto di lavorare fino all'età di 68 anni, quindi di andare in pensione a luglio 2033. A tale data, la posizione individuale maturata nel Fondo pensione sarà pari 128.230 euro a fronte di versamenti lordi per 84.763 euro. Del montante a termine, qualora egli decidesse di percepire il 50% in capitale e il 50% in rendita, percepirà subito (data del pensionamento) 64.115 euro e una rendita nominale annua di 3.192 euro. Ciò andrà a migliorare la situazione prevista in pensione, anche se non consente comunque di equiparare l'ultimo reddito da lavoro stimato.

Diversamente Lara ha aderito al fondo pensione di categoria a settembre 2007, nel quale versa oltre al TFR anche la percentuale minima prevista dal contratto collettivo nazionale di riferimento, ottenendo così anche il versamento del contributo datoriale. La situazione di Lara è completamente diversa da quella del marito, in quanto la sua pensione pubblica risulta già

soddisfacente. Per colmare parte del gap dovuto al più elevato gap pensionistico di Luca, Lara ha previsto di richiedere un anticipo del 30% della posizione maturata prima della decorrenza naturale della pensione, a gennaio 2033. A tale data il fondo pensione erogherà circa 88.000 euro. Inoltre, a fronte del versamento complessivo a suo carico (TFR + contributo soggettivo) di 176.065 euro, su un piano di accumulo di 31 anni, alla data del pensionamento, considerando la garanzia di reversibilità a favore della figlia femmina, potrà contare su una rendita annua nominale di 11.248 euro.

Per semplicità di esposizione, come primo approfondimento, abbiamo tralasciato una serie di aspetti che incidono notevolmente sulla pianificazione al fine della tutela del tenore di vita, quali la presenza di ulteriori redditi ovvero le diverse tipologie di spesa da affrontare nelle due fasi, vita attiva e pensione. È chiaro che si tratta di una stima ipotetica, e come tale fondata su dati statistici ed effettivi progressivi, ma

iniziare a prendere coscienza quanto prima di ciò che ci attende nel futuro prossimo necessita del supporto di strumenti idonei a replicare la complessità del caso.

Come avete avuto modo di vedere una realtà tutto sommato frequente ed una tipologia di famiglia non tanto articolata “nasconde” complessità non di poco conto. Le variabili che si intercorrelano sono molte e sperare che una pianificazione corretta possa essere eseguita senza adeguati strumenti di simulazione è ormai una pura chimera.

Articolo a cura di:



***Strumenti e Metodi per la
Consulenza nel Mercato
Assicurativo – Previden-
ziale – Finanziario*** [www.
epheso.it](http://www.epheso.it)